

Gli *Adversaria* di Adrien Turnèbe

MARTINA LICIBERTO

1. La struttura dell'opera

Gli *Adversaria* di Adrien Turnèbe sono un'opera miscellanea, composta da trenta libri, suddivisi in tre tomi, in cui si discutono passi di autori greci e latini. L'opera fu pubblicata per la prima volta nel 1564¹ ed è strutturata in capitoli di varia lunghezza, il cui contenuto è sintetizzato nelle singole intestazioni. Infatti, a partire da Poliziano, che si ispira soprattutto al modello delle *Notti Attiche* di Aulo Gellio, quasi tutte le raccolte di miscellanee filologiche contengono titoli riassuntivi posti o all'inizio di ciascuna sezione o in un indice costituito da un elenco di sezioni, oppure in entrambi. La portata dei titoli riassuntivi risulta essere piuttosto variabile da un'opera ad un'altra. La forma predominante è quella delle unità abbastanza succinte, che possono essere costituite sia da un'asserzione complessa sia da più proposizioni distinte.

Nel caso degli *Adversaria* i titoli riassuntivi sono molto ampi e spesso si basano su un'unica affermazione che enumera i temi trattati; inoltre sono presenti soltanto all'inizio di ogni sezione². Il tratto distintivo dei capitoli è l'accumulazione di citazioni e riferimenti ad autori classici per argomentare. Come è stato osservato da Gaia Clementi³, è possibile distinguere tra gli obiettivi principali dell'opera tre tipologie di spiegazioni: 1) Spiegazione di espressioni tratte da uno o più testi di uno stesso autore antico; 2) Spiegazione di *voces* o locuzioni fatta in funzione di specifici temi di base; 3) Spiegazione di *voces* o locuzioni che mancano di un vero e proprio filo conduttore. È evidente che i passi vengano scelti da Turnèbe in base al rilievo filologico, metrico, linguistico o antiquario.

2. Il genere degli *Adversaria*

Adversaria vuol dire propriamente *scripta*, cioè «scritti, composizioni letterarie»⁴. In origine, il vocabolo serviva a designare raccolte di appunti e riflessioni ad uso esclusivamente personale, un insieme di fogli sparsi, scritti disordinatamente ed in fretta, talvolta pieni di cancellature. Si tratta di quaderni di un genere particolare, in voga nel corso del Cinquecento, in cui il lettore annotava, senza altro ordine che quello dei suoi interessi e dei suoi stati d'animo, tutto ciò che incontrava di interessante in un libro e anche tutto ciò che lo attraeva fuori dai libri⁵. Gli *Adversaria* appartenevano quindi, di diritto, al vasto insieme di pratiche di lettura accademica, di cui il tedesco Georg Morhof⁶, pubblicando il suo *Polyhistor* nel 1688, fornì senza

¹ Cfr. § 3. Le edizioni.

² V. Berlincourt, 'Observations sur les constellations paratextuelles dans les miscellanies philologique', in *I paratesti nelle edizioni a stampa dei classici greci e latini (XV-XVIII sec.)*, a cura di G. Abbamonte, M. Laureys, L. Miletto, Pisa 2020, 286-290.

³ G. Clementi, *La filologia plantina negli Adversaria di Adrien Turnèbe*, Alessandria 2006, 15.

⁴ TLL, s. v. 'adversarius' vol. 1, col. 842.

⁵ E. Décultot, 'L'art de l'extrait: définition, évolution, enjeux', in *Lire, copier, écrire. Les bibliothèques manuscrites et leurs usages au XVIII^e siècle*, éd. par E. Décultot, Paris 2003, 14.

⁶ Storico e letterato tedesco (Wismar, 6 febbraio 1693 – Lubeca, 30 luglio 1691).

dubbio la presentazione più dettagliata⁷. In parte manuale di lettura e di studio, in parte guida alla letteratura, contenente sia lunghe citazioni che acuti giudizi, il *Polyhistor* nacque probabilmente nell'insegnamento e procedeva come un libro di testo, ma era consultabile da due grandi indici: uno di autori e l'altro di argomenti⁸. Morhof consiglia a chiunque voglia progredire nello studio di aver sempre cura di co-firmare su un quaderno tutti i pensieri che gli vengono in mente, soprattutto in vista dei suoi lettori⁹. Questa è, del resto, solo la reiterazione di un precetto ben noto ai pedagoghi umanisti¹⁰, e in particolare ai pedagoghi gesuiti che, come padre Francesco Sacchini¹¹ nel suo *De ratione librorum cum profectu legendi*¹², consigliavano agli studenti di tenere due quaderni contemporaneamente: uno di appunti presi come sorgono pensieri, l'altro dei luoghi comuni, dove i soggetti sono distribuiti metodicamente:

«Quanto a me, dichiara il Sacchini, approvo il metodo un po' penoso, ma molto vantaggioso e molto piacevole di coloro che prima annotano le idee più notevoli, e poi danno a ciascuna di esse il proprio posto. Vorrei quindi che tu avessi almeno due quaderni: in uno depositerai tutto ciò che è eccellente nella tua lettura, senza osservare alcun ordine; l'altro quaderno servirebbe a digerire quanto contiene grossolanamente il precedente, e a sistemarli sotto diversi capitoli o luoghi comuni¹³».

Solitamente *adversaria* e raccolte di luoghi comuni vengono considerati parti analoghe, come testimoniano sia Sacchini sia Morhof¹⁴.

Questa promiscuità è spiegata dal fatto che entrambi rientrano nell'*ars excerptendi*, ovvero quell'insieme di tecniche e raccomandazioni che consentono al lettore di trarre i migliori risultati dalle proprie letture. Tale pratica di lettura si è cristallizzata durante il XVI secolo in due tradizioni pedagogiche parzialmente distinte: da un lato la redazione di elenchi di estratti destinati ad essere utilizzati più o meno tali e quali, coltivati in particolare dai Gesuiti nella linea degli umanisti italiani, e la cui più lontana ascendenza è nelle antologie di epoca medievale; dall'altro, l'assimilazione di estratti in un insieme organizzato di sezioni tematiche intese come riflesso di un ordine del mondo, che assume la forma di raccolte di luoghi comuni messi al servizio di una riflessione retorica dialettica ed eclettica, di cui il la stampa distribuisce risultati esemplari¹⁵. *Adversaria* e raccolte di luoghi comuni sono dunque le specie vicine di un genere che, in mancanza di un termine migliore per tradurre gli *excerpta* latini, potremmo chiamare 'genere del taccuino dei lettori'¹⁶. Ma queste due specie sono ben lungi dall'essere confuse: basta infatti aprire un quaderno di

⁷ Morhof descrive le diverse forme di lettura che accompagnano l'attività scientifica nel terzo libro della seconda parte del *Polyhistor*, pubblicato separatamente a Lubecca nel 1708 con il titolo *Tractatus polyhistoricus de excerptendi ratione, in quo varia, collectionem tum in eloquentia tum in disciplinis instituendi, consilia et subsidia proponuntur*.

⁸ A.M. Blair, *Too much to know*, London 2010, 132.

⁹ D.G. Morhof, *Tractatus*, *op. cit.*, 4-6.

¹⁰ La pratica molto diffusa dell'annotazione ha dato origine, all'inizio della storia dell'Umanesimo, alla pubblicazione di opere il cui paradosso è che si presentano come libri indipendenti pur essendo costituiti solo da note su altri testi. Il margine dei vecchi testi diventa quindi il centro dei nuovi libri. Tra gli autori di tali raccolte troviamo tutti i più grandi nomi della filologia umanistica: Lorenzo Valla (*Elegantia, Annotationes in Novum Testamentum*), Angelo Poliziano (*Miscellanea*), Ermolao Barbaro (*Castigationes Pliniana*), Filippo Beroaldo (*Annotationes centum*), Pietro Crinito (*De onesta disciplina*), Guillaume Budé, Adrien Turnébe (*Adversaria*), Juste Lipse (*Varia lectiones*), e molti altri ancora. La pratica continua nel XVII secolo, soprattutto tra i grandi umanisti dell'Università di Leiden come Saumaise o Vossius che, per l'eredità di Scaligero, perpetuano la tradizione accademica dell'Umanesimo della seconda metà del XVI secolo.

¹¹ Storico (Paciano, 10 novembre 1570 – Roma, 16 dicembre 1625).

¹² Secondo A.M. Blair, *Too much*, *op. cit.*, 70, si trattò del primo manuale dedicato esclusivamente allo stralcio, o al prendere appunti dalla lettura, che fu composto per gli studenti della classe superiore o di retorica dei collegi gesuiti.

¹³ J.M. Chatelain, 'Les recueils d'*Adversaria* aux XVI et XVII siècles: des pratiques de la lecture savante au style de l'érudition', in *Le livre et l'historien. Etudes offertes en l'honneur du Professeur Henri-Jean Martin*, éd. par F. Barbier, A. Parent-Charon, F. Dupuigrenet-Deroussilles, C. Jolly, D. Varry, Genève 1997, 170.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ V. Berlincourt, *Commenter la Thébaïde (16^e – 19^e s.)*, Leiden 2013, 206.

¹⁶ J.M. Chatelain, 'Les recueils', *art. cit.*, 171.

adversaria e una raccolta di luoghi comuni per vedere, in base al loro approccio materiale, la differenza che li separa. La raccolta dei luoghi comuni risponde, per definizione, a una disposizione del materiale di ciò che si legge sotto intestazioni separate e facilmente individuabili. Questa organizzazione non ha altro scopo che quello di consentire di trovare rapidamente questo o quel passaggio su un determinato argomento. Quando un letterato si impegna a costituire una raccolta di luoghi comuni, il suo lavoro consiste nel registrare nei taccuini l'opinione altrui: si tratta di una sorta di indice sviluppato, frutto di una lettura il cui tempo principale è non tanto il presente dell'atto stesso della lettura, quanto il futuro dell'eventuale riuso. La lettura è trattata come puro materiale per la memoria¹⁷: questa esigenza di memorizzazione spiega perché il principio fondamentale di tale lettura sia costituito dall'idea di metodo, alimentata dalle due operazioni di *collocatio* e *ordinatio*, come ricorda Turnèbe nel suo *De methodo*¹⁸:

*Denique etiam ratio et via tradendarum, quae ordinem quandam et collocationem sibi proponit, neque res aut praeceptiones temere confusaeque miscet, sed locis distributas divisasque quadam serie et momentis dispositioneque describit, methodus etiam dicitur*¹⁹.

Al contrario, gli *adversaria* rispondono a un principio fondamentale di composizione non ordinata. I materiali non sono distribuiti in luoghi segnalati e riservati, né concatenati in virtù di una disposizione logica: piuttosto appaiono nel disordine spontaneo imposto dal libero susseguirsi delle letture, come testimonia Martin Del Rio²⁰ riferendosi ai suoi primi quaderni di *adversaria*:

*Puer quondam humanioribus disciplinis incumbens, praeceptorum meorum consilio, quicquid animadversione dignum occurrebat in iis quos legebam scriptoribus, confestim illud in quasdam tabulas, huic usui destinatas, referebam, nulla neque ordinis neque loci habita ratione*²¹.

Quindi, l'unico principio che conta, che l'allievo riceve dai suoi insegnanti, è di non interporre alcuna operazione intellettuale soggettiva tra la lettura e la relazione scritta della riflessione che ne deriva. Su questa immediatezza insisteva anche Turnèbe quando, in una epistola del luglio 1564, descrisse a Michel de L'Hôpital, dedicatario dell'opera, la genesi dei suoi *Adversaria*:

*Sed cum seria tum studia animus ob molestias communium temporum et patriae cadentis interitum refugeret et aspernaretur, per scriptores elegantiores ultro citroque cursitare vel volitare coepi, et, ut quemque librum prehenderam, quicquid ex tempore subitoque in mentem veniebat, tumultuaria scriptura comprehendebam. Interdum repetita memoria, quae in diversis auctoribus legeram, unum in caput congerebam. [...] Interdum oblitus quid ante annotassem, illud idem in alia charta iterabam, omnia quidem fere velut folia Sibyllae non in numerum digesta, sed nullo delectu ordineque descripta (quod et ipse de se liber vel me tacente indicabit) temere inconditeque scribebam, et in pulverem situmque abiiciebam*²².

¹⁷ Cfr. K. Enenkel – H. Nellen, *Neo-latin commentaries and the management of knowledge in the late middle ages and the early modern period (1400-1700)*, Leuven 2013, 1-76.

¹⁸ A. Turnèbe, *De methodo*, Paris 1600, 4.

¹⁹ «Si definisce metodo un approccio razionale per trasmettere le scienze, che si proponga una disposizione e un ordine particolare, che non confonda in modo casuale e disordinato gli argomenti e le informazioni, ma li descriva dopo averli distribuiti per luoghi/in caselle, divisi in serie e disposti in base alla loro importanza».

²⁰ Umanista e teologo fiammingo gesuita di ascendenza spagnola (Anversa, 17 maggio 1551 – Lovanio, 19 ottobre 1608).

²¹ «Da bambino, dedicandomi allo studio delle discipline umanistiche, seguendo i consigli dei miei maestri trasferivo subito su quaderni riservati a questo scopo, tutto ciò che mi sembrava degno di nota dagli autori che leggevo, senza osservare né ordine o distribuzione per luogo».

²² «Ma quando l'animo a causa dei problemi generali dei nostri tempi e della rovina della patria mi distoglieva dagli interessi più seri e me li faceva disprezzare, ho incominciato a percorrere avanti e indietro e volare in mezzo agli scrittori più eleganti, e, non appena prendevo un qualsiasi libro, qualsiasi cosa mi venisse in mente in quel momento e all'improvviso, la fermavo in una scrittura disordinata. Talvolta tornando al ricordo di ciò che avevo letto in diversi autori, li raccoglievo in un unico capitolo. [...] Talvolta dimenticando ciò che avevo annotato in precedenza, ripeteva la stessa cosa in un altro foglio; scrivevo ogni cosa disordinatamente e senza un filo logico quasi come le foglie della Sibilla, senza un ordine numerico, ma buttando giù queste

Fatta questa premessa, la scrittura degli *adversaria* si lega a una grande tradizione di erudizione umanistica, attestata *in primis* dai *Miscellanea*²³ di Angelo Poliziano²⁴, il più rigoroso fautore dell'*emendatio ope codicum*²⁵. Quest'ultimo dichiarò nella prefazione alla sua opera di aver deliberatamente scelto il disordine e di essersi affidato all'esempio greco di Eliano Sofista e all'esempio latino di Aulo Gellio:

*At inordinatam instam, et confusaneam, quasi silvam, aut farraginem perhiberi, quia non tractim, et continenter, sed saltuatim scribimus, et vellicatim, tantum abest uti doleamus, ut etiam titulum non sane alium, quam Miscellaneorum exquisiverimus, in quis graecum tamen Helianum, latinum sequimur Gellium, quorum utriusque libri, varietate sunt, quam ordine blandiores*²⁶.

Poliziano usa le parole di Aulo Gellio proprio per qualificare il principio di composizione paradossale che governa la sua opera: prende in prestito dalle *Notti Attiche* le metafore del salto e della frammentazione.

Inoltre, questo genere degli *Adversaria* mantiene spesso una natura polemica, come si osserva in Poliziano, che nei suoi *Miscellanea* polemizza con altri umanisti, quali il Merula²⁷ e soprattutto Domizio Calderini²⁸, cui Poliziano rimproverava la frequente tendenza ad accogliere lezioni o modificare testi sulla base di paradigmi storico-linguistici del tutto arbitrari, addirittura senza il sostegno dei codici²⁹. Tre quarti di secolo dopo Poliziano, Turnébe può, a sua volta, cogliere in modo molto naturale il *vellicatim* di Aulo Gellio. In particolare, Turnébe dichiara che ci sono ripetizioni nei suoi *Adversaria*, che non ha voluto eliminare, in modo da lasciare evidente il passaggio dell'idea nella mente che l'ha concepita. Inoltre pone particolare enfasi nel sottolineare che le lezioni filologiche che offre, argomentate con attenzione, sono comunque l'effetto di un giudizio personale, spesso anche di gusto: *puro, censeo, existimo* sono i verbi con cui molte volte introduce le sue osservazioni, affermando attraverso formule di modestia, il più delle volte ripetute con il ricorso al condizionale, l'originalità del suo pensiero, il peso della sua personalità. Allo stesso modo, conclude un ragionamento dichiarando che opterebbe prontamente per una lezione o che avrebbe una preferenza per un'altra: la nota praticata da Turnébe non ha nulla di oggettivo. La composizione tumultuosa della raccolta e lo stile senza ricerca di ornamenti corrispondono quindi alla retorica paradossale dell'anti-retorica: nella sua rivendicata semplicità, la raccolta di *Adversaria* offre una sorta di istantanea del suo autore, un ritratto del letterato al lavoro, non dipinto in una posa maestosa e pomposa. Sono più precisamente i giorni dell'ozio, i tempi della ritirata in cui l'uomo, lontano dalle vicissitudini e dalle cerimonie della vita pubblica, è più pienamente restituito a se stesso: il *sermo fortuitus* degli *Adversaria* è il *sermo intimus* dell'umanista³⁰. Sul vocabolo scelto a titolo della propria opera, l'umanista francese fa due dichiarazioni in due passi differenti. Innanzitutto dice:

frasi senza alcuna selezione o ordine (cosa che il libro stesso, anche se io lo taceessi, lo indicherebbe), e mi sprofondavo nella polvere e nella sporcizia».

²³ È la raccolta di scritti che documentano l'intensa attività di filologo svolta da Poliziano a partire dal 1480, le lezioni tenute presso lo Studio Fiorentino e la discussione su passi e problemi di autori classici a testi latini e greci. I primi 100 testi (*Centuria prima*), stampati nel 1489, resero Poliziano famoso in tutta Europa; la *Centuria seconda*, rimasta incompiuta, è stata riscoperta ai nostri tempi, negli anni '60.

²⁴ Poeta, umanista e filologo italiano (Montepulciano, 14 luglio 1454 – Firenze, 29 settembre 1494).

²⁵ S. Timpanaro, *La genesi del metodo Lachmann*, Padova 1985, 4.

²⁶ «Quanto al definire questa specie di ammasso o mucchio disordinato e caotico, così prodotto perché non scrivo in modo continuo e coerente, ma saltuariamente e quando ne ho voglia, esso ha tanti difetti che ne sono angosciato, per cui non ho trovato altro titolo che quello di *Miscellanea*, in cui però ho seguito, per il greco, l'esempio di Eliano, per il latino, quello di Gellio, le cui opere sono tanto per varietà quanto per il loro ordine interno molto più attraenti».

²⁷ Filologo, storico, umanista e accademico italiano (Alessandria, 1430 – Milano 13-14 marzo 1494).

²⁸ Umanista italiano (Torri del Benaco, 1446 – Roma, 1478).

²⁹ C. Dionisotti, 'Calderini, Poliziano e altri', in C. Dionisotti, *Scritti di storia della letteratura italiana*, II, a cura di T. Basile, V. Fera, S. Villari, Roma 2009, 337-366.

³⁰ J.M. Chatelain, 'Les recueils', *art. cit.*, 183.

*Adversaria quae M. Tullius nominat videntur libelli fuisse et commentarioli et chartae, quae homines advertabant et (ut ita dicam) memoralia erant, ne res aliqua eis excideret*³¹ (*Adversaria*, II, 11, p. 48).

Poi, in un passo successivo Turnèbe ritorna sul concetto di *adversaria* e aggiunge:

*Adversaria autem codices sunt tumultuarii, qui nos advertunt et memoriae causa fiunt. Postea tamen eadem illa, quae in eis perscripsimus, in ordine redigimus et in tabulas referimus. "Perscriptionum et literarum" probo, testitor tamen (quid enim vetat?) me "praescriptionum et literarum" reperisse in veteri libro. "Memoriae tradere literarum vetustatem" (sc. Cicerone ibid.) interpreto esse non menstruam scripturam ut in adversariis, sed diuturnam et quae inveteret quaeque aeterna sit, memoriae mandare et in tabulas perscribere, atque locus iste subleat auctoritatem veteris libri in quo "perscriptionum et literarum" scribitur, cum hic vetustas literarum diserte perscribitur. Lego: "id apud indices grave et sanctum esse ducetur?" ubi sanctum infirmo opposuit. Addit: "haec sunt deiecta", ubi legendum esse censeam: "illa sunt disiecta", id est nulla ordine confecta. Budaeus legit "coniecta"³². Nam coniicere est multa eodem conferre et congerere, unde coniectamenta dicta. Scribe: "tamen in codicem accepti et expensi referri debuit"³³ (*Adversaria* XXIX, 36, p. 226).*

In entrambi i casi, Turnèbe sta esaminando un passo dell'orazione *Pro Q. Roscio comoedo*³⁴ di Cicerone, le cui parole sono esattamente le seguenti³⁵:

*Quid est quod neglegenter scribamus adversaria? Quid est quod diligenter conficiamus tabulas? Qua de causa? Quia haec menstrua, illae sunt aeternae; haec delentur statim, illae servantur sancte; haec parvi temporis memoriam, illae perpetuae existimationis fidem et religionem amplectuntur; haec sunt disiecta, illae sunt in ordinem confectae. Itaque adversaria in iudicium protulit nemo; codicem protulit, tabulas recitavit. Tu, C. Piso, tali fide, virtute, gravitate, auctoritate ornatus e adversariis pecuniam non auderes*³⁶.

In Cicerone il termine *adversaria*, inteso come «libri di appunti» o «brogliaccio» atto ad ospitare annotazioni contabili immediate, è in chiara contrapposizione con le *tabulae*, ossia i «registri dei conti», e il *codex accepti et expensi*³⁷, ossia il «libro dell'avere e del dare», dove invece le annotazioni erano destinate ad essere

³¹ «Sembra che gli *Adversaria* che Marco Tullio (Cicerone) nomina, siano stati dei libretti e appunti e fogli, a cui gli uomini prestavano attenzione e (così come dirò) erano libri di memoria, affinché non gli sfuggisse niente».

³² Cfr. J.M. Chatelain, 'Les recueils', art. cit., 174, in cui si dice che dove Budé leggeva *coniecta*, intendendo che gli *adversaria* sono quaderni fatti per raccogliere tutti i tipi di appunti secondo un principio di accumulazione identico a quello della memoria, Turnèbe lo corregge con *deiecta*, ritenendo che dovremmo piuttosto intendere quaderni fatti senza un ordine preciso.

³³ «Gli *Adversaria* sono codici disordinati, che richiamano la nostra attenzione e che sono creati per ricordare. In seguito, tuttavia, quegli stessi argomenti, che noi abbiamo trascritto in essi, li mettiamo in ordine e trascriviamo negli indici. Io esamino quell'espressione "dei registri e delle lettere", tuttavia (che cosa infatti lo vieta?) io porto a testimonianza di aver ritrovato in un antico libro "dei registri e delle lettere". "Affidare alla memoria le antiche memorie" io non lo interpreto come la scrittura di un mese come negli *Adversaria*, ma come scrittura di lungo periodo e come affidare alla memoria e scrivere nei registri tutto ciò che invecchia e che sia eterno, e questo *locus* favorisce l'autorità di un libro vecchio nel quale è scritto "dei registri e delle lettere", quando questa antichità delle lettere veniva trascritta con precisione. Leggo: "ciò viene considerato presso i giudici come qualcosa di importante e sacrosanto?" dove sacrosanto si oppone a debole. Aggiunge: "questo è stato gettato via", dove ritengo che sia da leggere: "questo è frammentario", cioè è stato raccolto senza alcun ordine. Budé legge "raccolto". Infatti *coniicere* significa radunare e accumulare molte cose nello stesso posto, da cui sono detti i raccolti. Scrive: "tuttavia li dovette riportare nel libro dell'avere e del dare"».

³⁴ La *Pro Q. Roscio comoedo oratio* ("Orazione in difesa dell'attore Roscio") è un'orazione appartenente alla sfera del diritto privato, pronunciata probabilmente nel 76 a.C. da Cicerone in difesa del famoso attore Quinto Roscio Gallo, ai danni di Caio Fannio Cherea.

³⁵ *Q. Rosc.* 2, 7.

³⁶ «Perché mai dovremmo scrivere appunti disordinati (*adversaria*)? Perché mai dovremmo essere precisi nel redigere degli indici? Per quale motivo? Perché quelli (gli appunti) durano un mese, questi in eterno; quelli si cancellano subito, questi invece si preservano religiosamente; quelli abbracciano il ricordo di un tempo breve, questi un'attività scrupolosa e devota di una considerazione eterna. Quelli sono frammentari, questi sono redatti in ordine. Pertanto, nessuno ha mai portato in un processo gli appunti (*adversaria*), ma ha portato il registro, ha recitato gli indici. Tu stesso, Caio Pisone, che sei dotato di tale rispetto, valore, importanza, autorevolezza, non oseresti esigere del denaro guadagnato grazie ai tuoi appunti».

³⁷ *Q. Rosc.* 2, 5.

trascritte in forma definitiva. Gli *adversaria*, dunque, avrebbero vantato un uso esclusivamente personale; le *tabulae* e il *codex accepti et expensi*, invece, avrebbero avuto valore di documento ufficiale destinato ad un'attenta conservazione. In maniera simile il vocabolo era già stato spiegato da Guillaume Budé³⁸ nelle *Annotationes in quattuor et viginti Pandectarum libros*³⁹ e da Andrea Alciato⁴⁰ nelle *Dispunctiones*⁴¹, opera pubblicata nel 1517. Diversamente, Jean de Coras⁴² nei suoi *Miscellaneorum iuris civilis libri sex*⁴³ dichiarava:

*Latine adversaria [...] sic dicta, quod animum memoriamque advertant: ut grammatici quidam existimant: quod ipse minime probaverim. Quin adversaria idcirco dici [...] potius puto, quod adversa parte etiam scriptis implerentur, et per transversum quoque. Nam negligenter admodum conficiebantur, quia delebantur statim. Sunt enim adversaria libelli, in quibus negotiantes, per singulos dies scribimus, quod damus, vel accipimus: relatum postea in codices accepti expensique, aut in tabulas*⁴⁴.

Qualche anno dopo, precisamente nel 1585, Hadrianus Junius⁴⁵, nella sezione *De re libraria et librorum materia*, che apre il suo *Nomenclator*, riprende e conferma questa interpretazione, staccando la parola dal suo contesto commerciale per conservarne solo il significato codicologico. Ponendo l'accento sull'*adversa pagina* più che sull'azione dell'*advertere memoriam*, spiegava così il termine *adversaria*:

*Tabellae tumultuaria opera perscriptae, et lituris non carentes, quibus memoriam rerum adnotamus adversa pagina, unde nomen illis est: non autem quod ea advertebant homines ad confirmandam memoriam*⁴⁶.

La spiegazione di Junius, dopo Jean de Coras, non è solo quella che ancora oggi conserviamo, ma dai secoli XVI e XVII risulta essere la più autorevole, come testimoniano le grandi opere della lessicografia umanistica, quali il *Thesaurus latinae linguae* di Robert Estienne⁴⁷ e l'*Etymologicon linguae latinae* di Gerard Vossius⁴⁸. Va anche notato che questa spiegazione del termine *adversaria* corrisponde alla pratica di intercalare pagine bianche di volumi stampati della propria biblioteca in modo da avere spazio sufficiente, maggiore di quello fornito dai soli margini del testo stampato, per trasportare, rispetto a ciò che si legge, le riflessioni che questa lettura provoca⁴⁹. Tuttavia, a prescindere dall'etimologia del vocabolo, negli *Adversaria* di Turnébe emergono i tratti tipici degli *adversaria* ciceroniani: al di là delle finalità commerciali, l'umanista francese presenta la sua opera come una raccolta di appunti estemporanea, confusionaria, precaria, ad uso personale, ma destinata all'eternità. Non a caso, nel corso del XVI secolo gli *adversaria*

³⁸ Umanista francese (Parigi, 26 gennaio 1468 – 22 agosto 1540).

³⁹ Parigi 1508.

⁴⁰ Giurista e insegnante italiano (Milano, 8 maggio 1492 – Pavia, 12 gennaio 1550).

⁴¹ G. Clementi, *La filologia*, op. cit., 4.

⁴² Giurista francese (1515 – 1572).

⁴³ Colonia Agrippina 1581.

⁴⁴ «In latino *adversaria* [...] sono così detti, dal fatto che fissano l'attenzione e la memoria, come ritengono alcuni grammatici (spiegazione che io stesso non posso minimamente dimostrare). Piuttosto penso che gli *adversaria* siano così chiamati [...] perché la scrittura copre fino alla parte opposta, e si espande anche di traverso. Infatti erano realizzati in modo molto trascurato, poiché dovevano essere distrutti immediatamente dopo. Infatti gli *adversaria* sono dei libretti nei quali, quando si fa il commerciante, scriviamo ogni singolo giorno ciò che diamo o riceviamo: dopodiché devono essere registrati nei libri dell'avere e del dare o nei registri dei conti».

⁴⁵ Medico, studioso classico, traduttore, lessicografo, antiquario, storiografo, simbolista, rettore scolastico e poeta latino olandese (1511 – 1575).

⁴⁶ «Tavolette registrate in un modo di lavorare disordinato, e non prive di cancellature, nelle quali annotiamo la memoria delle cose nella pagina opposta, da dove deriva il loro nome: d'altra parte gli uomini non si rivolgevano verso ciò per rafforzare la memoria».

⁴⁷ Editore e grammatico francese (Parigi, 1503 – Ginevra, 7 gennaio 1559).

⁴⁸ Teologo, filologo e storico olandese (Heidelberg, 1577 – Amsterdam, 1649).

⁴⁹ J.M. Chatelain, 'Les recueils', art. cit., 175.

divennero un genere letterario praticato non solo dai filologi, ma anche da giuristi, medici, storici e teologi⁵⁰.

3. Le edizioni

La prima edizione degli *Adversaria* di Adrien Turnèbe fu pubblicata nel 1564-1565. Si tratta dell'unica edizione che non fu pubblicata postuma⁵¹; consta di ventiquattro libri suddivisi in due tomi. Nel frontespizio del primo tomo si legge:

*Adriani Turnebi regii philosophiae Graecae professoris Adversariorum tomus primus duodecim libros continens. Cum indice copiosissimo. Ad clarissimum et amplissimum virum Michaellem Hospitalem Franciae cancellarium. Parisiis, ex officina Gabrielis Buonii, in clauso Brunello, sub signo D. Claudii, 1564*⁵².

Nel frontespizio del secondo tomo si legge:

*Adriani Turnebi Adversariorum tomus secundus duodecim libros continens. Cum indice copiosissimo. Ad Clarissimum Virum Erricum Memmum supplicum libellorum in regia magistrum. Parisiis, ex officina Gabrielis Buonii, in clauso Brunello, ad D. Claudii insigne, 1565*⁵³.

Il primo tomo si apre con l'*Extraict du privilège*, letteralmente 'Estratto dal privilegio', datato al 24 luglio 1564, al cui interno si dichiara che il re di Francia consente al giurista bibliotecario dell'Università di Parigi, Gabriel Buon, di stampare e vendere il libro intitolato *Adriani Turnebi Regii philosophiae Graecae professoris Adversariorum*, e di difendere l'opera dai plagii e proibirne la riproduzione a tutti i librai e stampatori. Seguono quattro componimenti in lingua latina: una *silva*⁵⁴ con cui Turnèbe dedica i primi XII libri al cancelliere di Francia Michel de L'Hôpital⁵⁵; due poesie di Léger Duchesne⁵⁶, una indirizzata ad Adrien Turnèbe⁵⁷ e l'altra *ad librum*⁵⁸; infine un epigramma⁵⁹ di Fuscianus⁶⁰. A questo punto segue l'inizio vero e proprio dell'opera, accompagnato da un *index*:

*Sequitur index copiosus, potiore ordine alphabetico eorum partem complectens, quae hoc volumine continetur*⁶¹

e una lista di *errata corrigenda*:

*Haec partim corrigenda, partim suis locis addenda sunt*⁶².

⁵⁰ Cfr. J.M. Chatelain, 'Les recueils', *art. cit.*, 169-186.

⁵¹ G. Clementi, *La filologia*, *op. cit.*, 6.

⁵² «Primo volume degli *Adversaria* di Adrien Turnèbe professore regio di filosofia greca contenente dodici libri. Con un indice molto copioso. Al celeberrimo e illustrissimo cancelliere di Francia, Michel de L'Hôpital. Parigi, dall'officina di Gabriel Buon, presso il monastero di san Brunello, nel segno di san Claudio, 1564».

⁵³ «Secondo volume degli *Adversaria* di Adrien Turnèbe contenente dodici libri. Con un indice molto copioso. Al celeberrimo maestro di corte addetto alle suppliche, Enrico Memmio. Parigi, dall'officina di Gabriel Buon, nel monastero di Brunello, sotto l'insegna di san Claudio, 1565».

⁵⁴ *Ad Clarissimum et Amplissimum Virum Michaellem Hospitalem Franciae Cancellarium Adriani Turnebi Silva, quo hos libros ei dicat.*

⁵⁵ Scrittore e politico francese (Aigueperse, 1505 circa – Champmotteux, 13 marzo 1573).

⁵⁶ Storico e geografo francese (L'Ile-Bouchard, maggio 1584 – Parigi, 30 maggio 1640).

⁵⁷ *Leodegarius à Quercu Adriano Turnebo collegae suo S. P. D.*

⁵⁸ *Eiusdem ad librum prosopopaea.*

⁵⁹ *Fusciani clerici in libri commendationes, epigramma.*

⁶⁰ Publio Seius Fuscianus (120 d.C. – 189 d.C.) fu un politico romano.

⁶¹ «Segue un indice copioso, che abbraccia in ordine alfabetico la maggior parte degli argomenti, che sono presenti in questo volume».

⁶² «Queste in parte da correggere, in parte da aggiungere».

Anche il secondo tomo si apre con un *Extraict du privilège*, seguito però da un'epistola dedicatoria⁶³, indirizzata a Henri de Mesmes⁶⁴. Seguono i libri XIII-XXIV, accompagnati da un nuovo *index* e una nuova *errata corrige*.

Nei due volumi della prima edizione, il testo risulta stampato a pagina intera. Nonostante ciò, questi due tomi della prima edizione degli *Adversaria* di Adrien Turnèbe si presentano come due volumi distinti.

Il terzo tomo, contenente i libri XXV-XXX dell'opera, vide la luce solo otto anni dopo la morte di Turnèbe, avvenuta nel 1565. Fu il figlio omonimo di Turnèbe⁶⁵ ad occuparsi della pubblicazione degli ultimi sei libri degli *Adversaria* anche grazie all'aiuto della madre e di alcuni amici del padre. Queste informazioni si ricavano dall'epistola dedicatoria, indirizzata da Adrien Turnèbe figlio a Christophe de Thou⁶⁶, con cui si apre il terzo tomo. Così nel 1573, per la prima volta, fu stampato presso l'*officina* di Martinus Iuvenis⁶⁷ il terzo tomo degli *Adversaria*.

Successivamente, nel 1580, un amico di Turnèbe, Jean Furdin⁶⁸ svolse un ruolo di primo piano nella pubblicazione di una riedizione dei primi due tomi degli *Adversaria*. Questa insieme all'edizione del 1573 del terzo tomo costituisce quella che è comunemente nota come edizione 1573-1580 degli *Adversaria*.

Il primo tomo dell'edizione 1573-1580 presenta delle novità rispetto a quello pubblicato nel 1564. Dopo l'*Extraict du privilège du Roy* si trova un'epistola in prosa in lingua latina scritta da Turnèbe a Michel de L'Hôpital; segue la *silva*, come nell'edizione del 1564. Tuttavia, prima delle due poesie di Léger Du Chesne e dell'epigramma di Fuscianus, si trova un nuovo componimento in versi e in lingua greca, firmato da un certo N. Γολώνιος e dedicato ad Adrien Turnèbe, Εἰς Ἀδριανὸν Τούρνηβον. Un'altra novità è rappresentata dagli *indices*: non uno come nella prima edizione, bensì tre. Essi precedono il testo dei dodici libri e non si riferiscono solo al contenuto dei libri del primo tomo, ma al contenuto dei tre i tomi.

Il secondo tomo dell'edizione del 1573-1580 non presenta alcuna novità rispetto a quello dell'edizione del 1565: anche qui, prima dell'inizio del XIII libro, viene riproposta la lettera dedicatoria a Henri de Mesme. Manca l'*index* dal momento che sono stati inseriti tutti nel primo tomo.

Il terzo tomo fu stampato per la prima volta nel 1573. Prima dell'inizio del XXV libro, oltre al consueto *Extraict du privilège du Roy* e all'epistola dedicatoria a Christophe de Thou, troviamo due componimenti poetici, uno in latino:

*Ad Amplissimum Virum Christoforum Tuanum in supremo Senatu primum Praesidem Io. Auratus Poeta regius*⁶⁹;

e l'altro in greco:

Ιωάννης ὁ Γαρδέσιος εἰς τὸν Τούρνηβον⁷⁰.

L'inizio del XXV libro è preceduto anche da un *index* dei *loci* degli autori citati nel medesimo tomo e da una lista di *errata corrige*.

I tre tomi presentano la medesima veste grafica: i primi due volumi furono modellati sul terzo, dovendo circolare contemporaneamente. Il testo dell'opera continua ad essere distribuito sull'intera pagina; diversamente, la numerazione non avviene più per foglio, ma per pagina e abbondanti risultano essere le

⁶³ C. V. Errico *Memmio supplicum libellorum in regia magistro Adrr. Turneb. S. P. D.*

⁶⁴ Politico francese e collezionista di manoscritti (Béarn, 1532 – 1596).

⁶⁵ Di questo figlio di Turnèbe non si hanno notizie rispetto a Odet de Turnèbe, il quale fu uomo politico e scrittore, avvocato al Parlamento e presidente della Corte delle monete; scrisse pochi versi e una commedia, intitolata *Les contents* del 1584, fra le più notevoli del teatro classico francese del XVI secolo.

⁶⁶ Magistrato francese (Parigi, 28 ottobre 1508 – 1 novembre 1582).

⁶⁷ Secondo LEWIS 1998, 203, il terzo tomo degli *Adversaria* fu stampato da Michael LeJeune, invece il nome dello stampatore Martinus Iuvenis si legge sul frontespizio.

⁶⁸ Il suo nome compare chiaramente sul frontespizio del primo tomo.

⁶⁹ «All'illustrissimo Christophe de Thou, primo presidente del Senato supremo, il poeta regio Giovanni Auratus (Jean Dorat)».

⁷⁰ «Giovanni Gardesio a Turnèbe».

postille stampate a margine del testo in corrispondenza delle varie citazioni d'autore. Come aveva annunciato Jean Furdin nel frontespizio, in queste postille vengono indicati autore, opera e sezione dell'opera da cui Turnèbe ha estrapolato i passi da lui discussi o citati; raramente, la postilla indica solo il nome dell'autore oppure solo nome dell'autore e titolo dell'opera, senza la collocazione. Come abbiamo visto, Jean Furdin si occupò anche dei tre *indices* e della revisione dell'intera opera.

Dopo un anno dalla pubblicazione a Parigi dei primi due tomi riveduti e corretti e del terzo tomo inedito, viene pubblicata a Basilea nel 1581 una nuova edizione dell'opera completa per i tipi di Thomas Guarin⁷¹:

*Adriani Turnebi Adversariorum tomi III. Auctorum loci, qui in his sine certa nota appellabantur, suis locis inserti, auctoribusque suis adscripti sunt. Additi indices tres copiosissimi: unus rerum et verborum Latinorum, alter Graecorum, tertius auctorum qui explicantur aut emendantur. Basileae, per Thomam Guarinum. MDLXXXI*⁷².

Si tratta di un unico volume, al cui interno è preservata la distinzione in tre tomi, come confermano il frontespizio dopo il XII⁷³ e il XXIV⁷⁴ libro, che riproducono quelli delle edizioni precedenti.

L'edizione di Basilea non presenta alcuna novità rispetto all'edizione di Furdin: identiche risultano le epistole dedicatorie e i componimenti poetici di apertura di ciascuna delle tre sezioni dell'opera, così come il numero degli *indices*⁷⁵ e degli *errata corrigere*⁷⁶. Cambia, invece, la veste grafica dell'opera: nella pagina il testo è disposto su due colonne e la numerazione è continuativa per colonna. Scompaiono le numerose postille marginali, il cui contenuto è inserito direttamente nel dettato dell'opera. Nonostante ciò, il testo degli *Adversaria* del 1581 è sostanzialmente uguale a quello dell'edizione del 1573-1580: le poche varianti, riguardanti singole parole, potrebbero essere considerate come mere correzioni di refusi della precedente edizione. La vera e propria novità dell'edizione del 1581 è data dalla presenza di anonime *observationes*, che sono collocate alla fine dell'opera, dopo il XXX libro e prima degli *indices*:

*In Adriani Turnebi Adversariorum libros quaedam observationes*⁷⁷.

Per far comprendere la natura di queste *observationes*, è stata inserita un'epistola di Jean de Sponde⁷⁸ allo stampatore Guerin.

⁷¹ Libraio e tipografo (1529, Tournai – 6 maggio 1592).

⁷² «Tre volumi degli *Adversaria* di Adrien Turnèbe. I *loci* degli autori, che sono nominati in questi volumi senza alcuna indicazione, inseriti nei propri *loci*, sono stati attribuiti agli autori. Sono stati aggiunti tre indici molto copiosi; uno di oggetti e parole in latino, l'altro in greco, il terzo degli autori che sono spiegati o emendati. Basilea, per Thomas Guarin, 1581».

⁷³ *Adriani Turnebi philosophiae et Graecorum literarum regii professoris Adversariorum tomus secundus. Ad Clarissimum Virum Erricum Memmum, supplicum libellorum in regia magistrum. Basileae, MDLXXX*. «Secondo volume degli *Adversaria* di Adrien Turnèbe professore regio di filosofia e letteratura greca. Al celeberrimo maestro degli opuscoli delle suppliche nella reggia, Enrico Memmio. Basilea, 1580». Secondo Gaia Clementi ci sarebbe qui un errore di stampa, per cui anche in questo caso la data da supporre è 1581 (MDLXXXI) e non 1580 (MDLXXX).

⁷⁴ *Adriani Turnebi philosophiae et Graecorum literarum regii professoris Adversariorum tomus tertius, libros sex continens. Ad Christophorum Tuthaeum, senatus Parisiensis praesidem primum. Basileae, MDLXXXI*. «Terzo volume degli *Adversaria* di Adrien Turnèbe professore regio di filosofia e letteratura greca, contenente sei libri. A Christophe de Thou, primo presidente del senato di Parigi. Basilea, 1581».

⁷⁵ 1. *Index rerum et verborum Latinorum quae in triginta Adversariorum libris Adriani Turnebi explicantur*; 2. *Index verborum Graecorum quae in his Adr. Turnebi triginta Adversariorum libris explicantur*; 3. *Index auctorum Graecorum et Latinorum qui in his Adriani Turnebi Adversariorum libris illustrantur et emendantur*. 1. «Indice degli oggetti e delle parole in latino che sono spiegati nei trenta libri degli *Adversaria* di Adrien Turnèbe»; 2. «Indice delle parole greche che sono spiegate in questi trenta libri degli *Adversaria* di Adrien Turnèbe»; 3. «Indice degli autori Greci e Latini che sono illustrati ed emendati in questi libri degli *Adversaria* di Adrien Turnèbe».

⁷⁶ *Errata, quae nobis inter recognoscendum occurrerunt, ita emendet benevolus Lector*. «Il benevolo lettore corregga in questo modo gli errori che ci sono capitati sotto gli occhi».

⁷⁷ «Certe osservazioni sui libri degli *Adversaria* di Adrien Turnèbe».

⁷⁸ Poeta francese barocco, noto in Italia come Giovanni Spondano (Mauléon, 1557 – Bordeaux, 18 marzo 1595).

Nel 1599 viene pubblicata da Lazare Zetzner⁷⁹ a Strasburgo un'altra edizione degli *Adversaria*, che riproduce il testo di quella del 1581:

*Adriani Turnebi Adversariorum tomi III. Auctorum loci, qui in his sine certa nota appellabantur, suis locis inserti auctoribusque suis ascripti sunt. Additi praeterea indices tres copiosissimi: unus rerum et verborum Latinorum, alter Graecorum, tertius auctorum qui explicantur aut emendantur. Omnia vero in hac altera editione summa fide ac diligentia recognita atque emendata, et cum vocum praecipuarum ad oram appositione, tum typorum varietate distincta et illustrata exhibentur. Argentinae, sumibus Lazari Zetzneri. MDXCIX*⁸⁰.

Ancora una volta, si tratta di un unico volume, che al suo interno conserva inalterata la suddivisione in tre tomi. Infatti, dopo il XII libro si legge:

*Adriani Turnebi philosophiae et Graecorum literarum regii professoris Adversariorum tomus secundus. Ad Clarissimum Virum Erricum Memmium supplicum libellorum in regia magistrum. Argentinae, sumtibus Lazari Zetzneri. MDXCIX*⁸¹.

E dopo il XXIV libro si legge:

*Adriani Turnebi philosophiae et Graecorum literarum regii professoris Adversariorum tomus tertius, libros sex continens. Ad Christophorum Tuthaeum senatus Parisiensis praesidem primum. Argentinae, sumtibus Lazari Zetzneri. MDXCIX*⁸².

La prima novità si evince già nel frontespizio, dove si dichiara che l'intera opera sarebbe stata rivista ed emendata *summa fide ac diligentia*; in secondo luogo, l'edizione recherebbe a margine le principali *voces* che vengono via via discusse dall'autore. Nonostante queste novità, spesso l'edizione del 1599 viene confusa con l'edizione del 1581, soprattutto per la veste grafica e per le dimensioni del volume⁸³: nella pagina il testo continua ad essere disposto su due colonne e la numerazione continua ad essere fatta in maniera continua per colonna.

L'ultima edizione degli *Adversaria* di Adrien Turnébe fu pubblicata a Ginevra nel 1604 presso Pierre de la Rovière⁸⁴:

*Adriani Turnebi Adversariorum libri XXX in quibus variorum auctorum loca intricata explicantur, obscura dilucidantur et vitiosa restituuntur. Opus per quam utile ac necessarium ad infinitos pene nodos in humanioribus literis solvendo. Additi indices tres copiosissimi: unus rerum et verborum Latinorum, alter Graecorum, tertius auctorum qui corriguntur aut explanantur. Aureliopoli excudebat Petrus Quercetanus. MDCIV*⁸⁵.

Si tratta di un unico volume, in cui, come si evince dal frontespizio, non è stata mantenuta la suddivisione in tre tomi. All'inizio del volume sono stati preservati l'epistola in prosa e la *silva* a Michel de L'Hôpital;

⁷⁹ Editore e stampatore (1551 – 1616).

⁸⁰ «Tre volumi degli *Adversaria* di Adrien Turnébe. I *loci* degli autori, che sono nominati in questi volumi senza alcuna indicazione, inseriti nei propri *loci*, sono stati attribuiti agli autori. Sono stati inoltre aggiunti tre indici molto copiosi; uno di oggetti e parole in latino, l'altro in greco, il terzo degli autori che sono spiegati o emendati. In realtà ogni parte in quest'altra edizione è stata presentata, dopo essere stata corretta ed emendata con grande scrupolo e dopo essere stata evidenziata e chiarita attenzione, sia con l'aggiunta delle parole-chiave nel margine, sia attraverso una molteplicità di caratteri tipografici, Strasburgo, a spese di Lazare Zetzner, 1599».

⁸¹ «Secondo volume degli *Adversaria* di Adrien Turnébe professore regio di filosofia e letteratura greca. Al celeberrimo maestro degli opuscoli delle suppliche nella reggia, Enrico Memmio. Argentina, a spese di Lazare Zetzner, 1599».

⁸² «Terzo volume degli *Adversaria* di Adrien Turnébe professore regio di filosofia e letteratura greca, contenente sei libri. A Christophe de Thou primo presidente del senato di Parigi. Argentina, a spese di Lazare Zetzner. 1599».

⁸³ G. Clementi, *La filologia*, op. cit., 14.

⁸⁴ Libraio e stampatore (1576 – 1622).

⁸⁵ «Trenta libri degli *Adversaria* di Adrien Turnébe nei quali sono spiegati i *loci* intricati di vari autori, sono resi chiari quelli oscuri e sono restaurati quelli guasti. Opera assai utile e necessaria per sciogliere i quasi infiniti nodi della letteratura. Sono stati aggiunti tre indici molto copiosi: uno su oggetti e parole in latino, un altro in greco, il terzo degli autori che sono corretti o spiegati. Ginevra, li stampava Pierre de la Rovière. 1604».

prima dell'inizio del XXV libro sono stati preservati la lettera dedicatoria a Christophe de Thou e i due componimenti poetici di *Auratus* e Γαῖδόςτις. Anche in questa edizione i tre *indices* sono riportati alla fine del XXX libro.

Rispetto alle edizioni del 1581 e del 1599, il volume presenta delle dimensioni fortemente ridotte. Nella pagina il testo è disposto su due colonne, ma in questo caso la numerazione non è fatta in maniera continua per colonna, bensì per pagina. In generale, il dettato dell'opera può dirsi immutato.

Nello stilare gli *Adversaria* Turnèbe ebbe a che fare con una serie innumerevole di passi di autori antichi: in alcuni casi si trattava di lezioni problematiche variamente attestate da codici e/o edizioni a stampa, in altri casi di preziose testimonianze ricavate da antichi esemplari manoscritti, in altri ancora di proposte di emendamento avanzate dai filologi. Stando alle parole da lui citate nell'epistola dedicatoria a Michel de L'Hôpital⁸⁶ e in quella a Henri de Mesmes⁸⁷, Turnèbe si sarebbe impegnato a correggere gli errori delle *editiones*, quando possibile, sulla base degli esemplari manoscritti; invece, quando non possibile, tramite congettura. Inoltre, si sarebbe ben guardato dall'ascrivere a sé proposte di emendamento altrui. Nello svolgere questo lavoro, Turnèbe non si è preoccupato di tacere nomi di illustri filologi, come Muretus⁸⁸, Camerarius⁸⁹, Budaeus⁹⁰, Lambin⁹¹, e molti altri.

⁸⁶ *Nonnunquam e chirographis editiones falsi convincebam, modo in corrigendo coniecturae dabam, et ei impensius liberiusque indulgebam, quod errores eo tempore existimarem audacter tolli posse, quo homines impune sciebam necari.* «Spesso mi lasciavo convincere dai manoscritti che le edizioni erano sbagliate, in alcuni casi mi affidavo alle congetture nel correggere, e cedeva a questa abitudine più ardentemente e più liberamente, perché pensavo che si potessero arditamente abolire gli errori in quel tempo, in cui sapevo che gli uomini si uccidevano impunemente».

⁸⁷ *Quod ad me attinet, neque mea magnopere venditari neque aliena mihi adscripsi, sed suis auctoribus, ne furtum facere, reddidi.* «Per quanto mi riguarda, né ho messo in vendita molto del mio né mi sono attribuito cose altrui, ma ho restituito ai loro autori, né ho commesso un furto».

⁸⁸ Filologo e umanista francese, noto in Italia come Marc-Antoine Muret (Muret, 12 aprile 1526 – Roma, 4 giugno 1585).

⁸⁹ Umanista tedesco (Bamberga, 11 aprile 1500 – Lipsia, 15 aprile 1574).

⁹⁰ Umanista francese, noto come Guillaume Budé (Parigi, 26 gennaio 1468 – 22 agosto 1540).

⁹¹ Filologo francese (Montreuil-sur-Mer, 1516 – Parigi, 1572).